Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4
70056 MOLFETTA (BA)
Tel. e fax 0803355088
e-mail: luceevita@diocesimolfetta.it

Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. N. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

Luce&Vita

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo, Terlizzi

4 25 gennaio 2009 anno 85

2 *Chiesa locale*
Il Seminario tra preghiera e alleanza educativa

3 *Comunicazioni sociali*
Convegno di Accattoli su Mons. Bello per la Festa dei Giornalisti

4 *Mondialità*
Centro medico della Caritas distrutto a Gaza

5 *Città*
Auspici del Sindaco di Molfetta per il 2009

Messaggio del Vescovo per la Giornata del Seminario

di **Mons. Luigi Martella**

Il 25 gennaio, festa della Conversione di S. Paolo, quest'anno cade di domenica. Una provvidenziale coincidenza proprio mentre si ricordano i duemila anni della nascita dell'Apostolo delle genti.

Nello stesso giorno, in diocesi, celebriamo anche la Giornata del Seminario. Mi viene spontaneo, perciò, prendere spunto, per questo Messaggio, dalla traccia formativa che gli educatori hanno scelto per l'anno in corso, ritoccando un'espressione della seconda lettera ai Corinti: «Saranno i collaboratori della vostra gioia». Collaboratori, infatti, saranno i giovani incamminati sulla via del sacerdozio. L'espressione originale di Paolo è la seguente: «Noi non intendiamo far da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia» (2 *Cor* 1, 24). In queste parole vi scorgiamo l'affettuosa premura di un «padre» che ha a cuore il bene superiore di una comunità di cui si sente spiritualmente e moralmente responsabile. Nello stesso tempo vi troviamo anche il senso più profondo di ogni autentico ministero sacerdotale: essere, appunto, collaboratori della gioia e dispensatori della misericordia di Dio.

Quale grande missione! Quale onore! Ma anche quale impegno rispetto alla cura dei chiamati e alla preghiera perché non manchino operai nell'abbondante messe del Signore!

«Il dovere di promuovere le vocazioni sacerdotali – ci insegna il Concilio – spetta a tutta la comunità cristiana» (*OT* 2). Tutta la comunità, dunque, è responsabile delle vocazioni sacerdotali e del Seminario: il Vescovo, i sacerdoti, i genitori, gli insegnanti, ciascun credente.

Non dovremmo mai dimenticare, perciò, le parole che Giovanni Paolo II scrisse nel suo primo Messaggio per la Giornata Mondiale di Preghiere per le Vocazioni del 1979: «Dio è sempre libero di chiamare chi vuole e quando vuole, secondo la «straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù» (*Ef* 2, 7). Ma ordinariamente egli chiama per mezzo delle nostre persone e della nostra parola».

La mia fiducia in voi, cari fratelli e sorelle, è grande; sono sicuro che non mancherete di continuare a pregare per i gio-

(*Continua a pag. 8*)

> **Sono sicuro che non mancherete di continuare a pregare per i giovani seminaristi, di accompagnarne la risposta generosa e di sostenere anche economicamente la comunità del nostro Seminario.**

L'Anno Paolino ha offerto abbondanti spunti per impostare la traccia formativa del Seminario.

Il Seminario diocesano: tra **preghiera** e **alleanza educativa**

di **Pietro Rubini**, *rettore*

Collaboratori della vostra gioia! È con questa parola di S. Paolo che quest'anno la comunità del Seminario Vescovile si presenta alla Comunità diocesana. Una Parola particolarmente significativa per esprimere il senso del ministero che il Signore affida ad alcuni nella sua Chiesa: testimoniare e diffondere la *gioia* di conoscere, amare e seguire Gesù.

Quest'anno la gratitudine al Signore è ancora più intensa per i quattro giovani sacerdoti ordinati il 20 dicembre scorso e per la consistente presenza dei seminaristi che vivono nel Seminario il momento della loro formazione umana, cristiana e vocazionale.

Il dato confortante, però, non ci dispensa dal continuare a pregare per le vocazioni sacerdotali, dando seguito all'invito del Signore: «Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe» (Mt 9,38). Nessuno dovrebbe rimanere sordo a questo richiamo forte e soave. Sentiamolo risuonare ancora dentro di noi come una voce amica che ci interpella e ci scuote, come un impegno che richiede fedeltà quotidiana.

Nello stesso tempo occorre stipulare una profonda *alleanza educativa* perché tutti insieme – nelle famiglie, nelle comunità parrocchiali, nelle associazioni, nel mondo della scuola – ci sentiamo impegnati a creare un ambiente sano nel quale possa fiorire e maturare la domanda di vita. È stato Benedetto XVI ad avere il coraggio di affermare con chiarezza, all'Assemblea della Cei, che l'emergenza educativa non riguarda le giovani generazioni, ma gli educatori. «Quando infatti – notava il Papa – in una società e in una cultura segnate da un relativismo pervasivo e non di rado aggressivo, sembrano venir meno le certezze basilari, i valori e le speranze che danno un senso alla vita, si diffonde facilmente, tra i genitori come tra gli insegnanti, la tentazione di rinunciare al proprio compito, e ancor prima il rischio di non comprendere più quale sia il proprio ruolo e la propria missione. Così i fanciulli, gli adolescenti e i giovani, pur circondati da molte attenzioni e tenuti forse eccessivamente al riparo dalle prove e dalle difficoltà della vita, si sentono alla fine lasciati soli davanti alle grandi domande che nascono inevitabilmente dentro di loro». Da questa considerazione si evince che non sono i ragazzi ad essere irrecuperabili: è venuto meno il coraggio di educare e, ancor più, si è perso di vista quell'orizzonte di verità e di valori condivisi che rendono possibile un'azione educativa. I risultati sono sotto i nostri occhi. Molti genitori colmano i loro figli di cure materiali e di regali, ma sembrano ormai incapaci di proporre e di testimoniare delle convinzioni che possano costituire dei saldi punti di riferimento. Quanto alla scuola, essa sembra aver rinunciato a proporre ai propri alunni delle certezze universalmente valide e aver ripiegato, piuttosto, su una miriade di offerte particolari finendo per assomigliare sempre più ad un *centro commerciale*, dove ogni cliente va a cercare non il senso della propria vita, ma soltanto i prodotti che gli interessano. Anche nella comunità cristiana sembra predominare uno stile centrato sull'organizzazione di convegni, feste, eventi e anniversari, a scapito di una formazione capillare alla vita spirituale, che avviene anche attraverso il rapporto personale richiesto nella riconciliazione sacramentale e nella direzione spirituale.

Questo quadro allarmante non può non incidere anche sulle vocazioni cristiane e, tra queste, sulle vocazioni al ministero ordinato. Per questo il Seminario, oggi più che in passato, ha bisogno di tutti, in particolare ha bisogno…

di sacerdoti, chiamati per primi e a titolo specifico, a realizzare una vera e propria pedagogia vocazionale, che passa anzitutto dalla loro stessa testimonianza. In loro le giovani generazioni devono poter vedere delle persone pienamente contente, degli autentici innamorati di Cristo e della Chiesa, degli uomini veramente appassionati al loro ministero, capaci di suscitare il desiderio di imitarli;

di genitori che vivano la propria esperienza coniugale come risposta alla chiamata di Dio; trasmettano i valori cristiani in cui credono; coltivino un clima di preghiera e mediante il dialogo e il confronto aiutino i figli a interrogarsi sulla loro vocazione;

di insegnanti che riscoprano il senso e la grandezza della loro «missione»;

di ammalati che fanno della loro sofferenza un'offerta di amore al Signore e alla Chiesa, implorando da Dio e quasi rubando al suo cuore di Padre il dono di tanti preti bravi, buoni e santi;

di ragazzi, adolescenti e giovani che non hanno paura di seguire il Signore Gesù, si mettono in ascolto della sua voce, si fidano di Lui e Gli rispondono di «si» senza alcuna esitazione;

di persone che, con gesti di squisita sensibilità e di vera carità, sostengono l'ordinaria manutenzione e l'opera educativa del Seminario.

Insieme, assumendo ciascuno la propria parte di responsabilità educativa, possiamo formare i futuri collaboratori della gioia. Il Seminario ha bisogno di tutti noi e tutti noi abbiamo bisogno del Seminario.

In occasione della festa di San Francesco di Sales (24 gennaio) conferenza di presentazione del 6° volume dell'opera omnia degli Scritti di don Tonino Bello.

«Ho voluto bene **a tutti e sempre**»

Un vescovo col genio della comunicazione

di **Domenico Amato**

Nella memoria di S. Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, la chiesa locale da diversi anni incontra gli operatori della comunicazione e il mondo della cultura. Anche quest'anno si rinnoverà questo appuntamento il 26 gennaio presso l'Auditorium Regina Pacis. È un momento di pausa in cui fermarsi a riflettere insieme: mondo laico e mondo ecclesiale. È sotto gli occhi di tutti come la comunicazione sia oggi la vera sfida che il mondo contemporaneo si trova a vivere, su di un crinale in cui coniugare insieme verità, velocità, professionalità, visibilità, dialogo, rispetto.

Per vivere questo appuntamento, quest'anno abbiamo invitato il dott. Luigi Accattoli, giornalista del Corriere della Sera. Egli per diversi anni ha seguito la vita della Chiesa raccontandola dal maggiore quotidiano italiano. La sua esperienza diviene significativa sul come raccontare le vicende ecclesiali ad un pubblico che molte volte non è addentro alla vita della chiesa. A lui si è assegnato il compito di presentare il 6° volume degli Scritti di mons. Bello. Volume che completa l'Opera Omnia che ha visto il comitato scientifico, diretto dal prof. Luigi Michele de Palma, lavorare a questo progetto per oltre 16 anni. La competenza dell'eminente giornalista servirà a mettere in evidenza un aspetto della vita di Mons. Bello legato proprio alla comunicazione. Infatti la seconda parte del volume contiene le interviste rilasciate dal venerato presule a diverse testate, locali e nazionali, prediligendo un percorso comunicativo che gli permetteva di arrivare a tante persone sconosciute attraverso la carta stampata per testimoniare la verità.

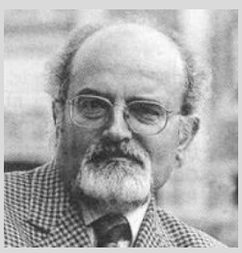
Tale impegno di comunicazione da parte della Chiesa locale, mai interrotto in questi anni, si sta oggi incrementando attraverso lo sforzo di una comunicazione ad intra e ad extra sempre più efficace.

Lo si è fatto con il rinnovamento del sito internet a partire dall'estate scorsa, dando voce al Vescovo, agli uffici diocesani, alle varie realtà e iniziative della chiesa locale. Lì si possono trovare informazioni, materiali prodotti dalla Diocesi, materiali di studio dell'Archivio. Per sua natura un sito internet è sempre in fieri, per una realtà complessa, come è quella diocesana, l'aggiornamento diventa una tappa importante, nella consapevolezza che il sito risulta essere un cantiere sempre aperto.

Lo si sta facendo attraverso un potenziamento della strumentazione per la redazione del settimanale *Luce e Vita*. Questo è stato possibile grazie all'impegno della Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), di cui il nostro settimanale è stato membro fondatore più di 40 anni fa, e alla sensibilità dell'Economato diocesano. Questo permetterà una nuova veste grafica, che renderà più fruibile la comunicazione della nostra chiesa. Passaggi che sono resi possibili dalla passione e dal volontariato profuso dalla redazione e dall'Ufficio diocesano delle comunicazioni sociali.

Tale impegno migliorerà sia la comunicazione interna che la comunicazione esterna favorendo quel clima di dialogo con la cultura del nostro tempo, momento necessario all'inculturazione della fede e all'annuncio del Vangelo.

Conferenza il 26 gennaio 2009 alle ore 19
presso l'Auditorium «Regina Pacis»
Viale XXV Aprile Molfetta
Sono particolarmente invitati
gli Operatori della Comunicazione



Luigi Accattoli

Luigi Accattoli è giornalista del Corriere della Sera dal 1981, scrittore e conferenziere.
Nato a Recanati (Macerata) nel 1943, vive a Roma con cinque figli e la sposa Maria Luisa Cozzi. Dal 1975 al 1981 aveva lavorato alla Repubblica. Collabora alla rivista *Il Regno* dal 1973. Negli anni dell'Università (Lettere moderne a Roma), fece parte della Presidenza nazionale della Fuci, cooptato dai presidenti Giovanni Benzoni e Mirella Gallinaro (1968-1970) come redattore della rivista Ricerca. È autore del volume *Giovanni Paolo. La prima biografia completa*, San Paolo 2006. Altre pubblicazioni: *Cerco fatti di Vangelo. Inchiesta di fine millennio sui cristiani d'Italia*, SEI 1995; *Quando il Papa chiede perdono. Tutti i mea culpa di Giovanni Paolo II*, Leonardo 1997; *Vaticano. Vita quotidiana nella città del Papa*, Arsenale Editrice 1998; *Islam. Storie italiane di buona convivenza*, EDB 2004.
I mass media, la famiglia, la vita cristiana nella città secolare sono gli argomenti dell'attività di conferenziere. Di questi temi tratta nei volumi *Io non mi vergogno del Vangelo. Dieci provocazioni per la vita quotidiana del cristiano comune* (EDB 1999, nove ristampe); *Dimmi la tua regola di vita. Cinque tracce dell'avventura cristiana nella città mondiale* (EDB 2002); *Il Padre nostro e il desiderio di essere figli. Vademecum di un giornalista per abitare a lungo nella preghiera di Gesù* (EDB 2005).

Sembra avviato a conclusione il nuovo conflitto nella Striscia di Gaza, con il ritiro israeliano e l'adesione di Hamas alla tregua.

La difficile strada della **pace**

Il Papa ha ricordato domenica scorsa «le centinaia di bambini, anziani, donne, caduti vittime innocenti dell'inaudita violenza, i feriti, quanti piangono i loro cari e coloro che hanno perduto i loro beni». Nello stesso tempo Benedetto XVI ha avuto parole di speranza innanzitutto esortando «ad accompagnare con la preghiera gli sforzi che numerose persone di buona volontà stanno compiendo per fermare la tragedia». Per cui ha aggiunto: «Spero vivamente che si sappia approfittare, con saggezza, degli spiragli aperti per ripristinare la tregua e avviarsi verso soluzioni pacifiche e durevoli».

Ci sono state in queste settimane discussioni e polemiche sulla posizione della Santa Sede e dei cattolici. Il Papa ne fa giustizia, rinnovando il suo «incoraggiamento a quanti, da una parte come dall'altra, credono che in Terrasanta ci sia spazio per tutti, affinché aiutino la loro gente a rialzarsi dalle macerie e dal terrore e, coraggiosamente, riprendere il filo del dialogo nella giustizia e nella verità». Come non condividere la sua osservazione per cui «questo l'unico cammino che può effettivamente schiudere un avvenire di pace per i figli di quella cara regione»?

Siamo così a cercare di capire il significato della nuova breve, ma virulenta guerra a Gaza. Stretta tra due appuntamenti elettorali, quello americano e quello israeliano, il conflitto appare, a caldo, come sua sorta di pro-memoria, per gli attori sul terreno, per le potenze regionali e le loro ambizioni e infine per le cancellerie internazionali, dagli Stati Uniti, ai diversi paesi europei, fino a Russia e Cina.

È un pro-memoria che serve innanzi tutto per affermare le ragioni di Israele per la propria sicurezza, oltre che la necessità di arrivare ad un nuovo equilibrio all'interno dell'entità palestinese all'interno della quale l'ascesa di Hamas sembra avere ricevuto un deciso colpo di freno.

Qui sta forse uno dei fili della questione geo-politica complessiva, perché investe il ruolo e la soggettività degli altri Paesi della regione, quelle piccole potenze regionali che spesso agiscono «per procura» all'interno del puzzle palestinese, giocando lì la complessa partita delle loro reciproche relazioni e dei loro conflitti. Le «soluzioni pacifiche e durature» auspicate dal Papa e da tutta l'opinione pubblica passano anche di qui e richiamano la necessità di una faticosa tessitura da parte di una classe dirigente di buona volontà, in una positiva interazione con il sistema internazionale.

L'inizio della nuova presidenza Usa da questo punto di vista potrà rappresentare una carta importante, anche se da non caricare di soverchie aspettative e responsabilità. perché l'impegno deve essere veramente corale.

Terra Santa: bombardato un Centro Medico Caritas a Gaza

«Siano rilanciati i negoziati di pace rinunciando all'odio, alle provocazioni e all'uso delle armi». Queste parole indirizzate da Benedetto XVI ai membri del Corpo Diplomatico presso la Santa Sede sono solo uno dei ripetuti e accorati appelli ad Israeliani e Palestinesi perché fermino le violenze in Terra Santa.

Nei giorni scorsi si è svolta la visita a Betlemme dei vescovi del coordinamento delle Conferenze episcopali di Usa e Europa per la Chiesa cattolica e i cristiani in Terra Santa, guidata dall'Arcivescovo di Liverpool, S.E. Mons. Patrick Kelly.

Durante i combattimenti uno dei sei Centri sanitari della Caritas, nel distretto Al Maghazi a Gaza, è stato distrutto dai bombardamenti. La situazione è sempre più difficile: sono quasi finite le scorte di medicinali, cibo e coperte, mentre la possibilità di portare aiuti umanitari resta estremamente complessa.

La rete Caritas cerca di proseguire gli interventi in atto approfittando delle ore di tregua. Lo staff di Caritas Gerusalemme, aiutato da gruppi di volontari, lavora senza riposo, in piena emergenza per dare sostegno a circa 25.000 persone, alloggiate in locali di fortuna nel quartiere di Shati camp, nella periferia di Gaza. Le loro case sono distrutte, manca il pane perché in gran parte delle panetterie i forni non funzionano, di notte fa freddo, il sistema fognario è gravemente danneggiato, le immondizie si accumulano, l'aria è resa irrespirabile dalla polvere e dai bombardamenti. I servizi sanitari sono ovviamente al collasso, bambini, disabili, donne incinte restano privi di assistenza. Tramite la rete internazionale la Caritas ha lanciato un appello per 1,6 milioni di euro per aiuti d'urgenza per 7 mesi. In particolare, oltre ad aiuti alimentari per 4.000 famiglie, si prevedono interventi sanitari anche con cliniche mobili e ambulanze a sostegno di 4 ospedali a Gaza, kit con prodotti per l'igiene e aiuti economici per 2.000 famiglie, coperte per 1.000 famiglie e assistenza sanitaria d'urgenza a 1600 persone, fra cui un centinaio di mutilati.

Per sostenere gli interventi in corso (**causale «TERRA SANTA»**) si possono inviare offerte a Caritas Italiana tramite

C/C POSTALE N. 347013. Offerte sono possibili anche tramite altri canali, tra cui:

- **Allianz Bank**, via San Claudio 82, Roma - Iban: IT26 F035 8903 2003 0157 0306 097
- **Banca Popolare Etica**, via Parigi 17, Roma - Iban: IT29 U050 1803 2000 0000 0011 113
- **Intesa Sanpaolo**, via Aurelia 796, Roma - Iban: IT19 W030 6905 0921 0000 0000 012
- **UniCredit Banca**, piazzale dell'Industria 46, Roma - Iban: IT02 Y032 2303 2000 0000

Molfetta - Concludiamo il giro di auspici per il nuovo anno con il riferimento al messaggio del Sindaco di Molfetta, **Sen. Antonio Azzollini**.

Per un anno **migliore**

di **Onofrio Losito**

La grande vivacità dell'informazione locale della città di Molfetta in un certo senso è stata esaltata anche il sindaco di Molfetta, il senatore Antonio Azzollini, che a «testate Internet riunita» ha diffuso sia un testo augurale scritto ma anche un «video-augurio» disponibile on-line in streaming oltre che dal sito ufficiale del Comune di Molfetta da tutte le testate giornalistiche on-line della città. È il segno dei tempi di una comunicazione sempre più radicalmente diffusa attraverso gli strumenti telematici.

È un resoconto dell'attività svolta dall'amministrazione nell'anno trascorso che ha visto continuare «l'opera di risanamento del Bilancio comunale che la mia amministrazione aveva trovato con varie e molteplici lacune che lentamente, ma con incisività, abbiamo colmato».

Opera necessaria considerando che «il prossimo anno anche il nostro Comune potrebbe avvertire la recessione mondiale» ma che nell'auspicio del Sindaco nonostante le avversità «un raggio di luce possa entrare in tutte le famiglie della nostra città e che si avvertano il meno possibile i morsi della crisi economica». Auspicio che diviene attenzione a tutte le fasce più deboli della nostra città che costituiranno «una priorità assoluta» di intervento dell'amministrazione.

La maggiore sicurezza in città, la maggiore pulizia della città, le grandi opere ed il recupero delle parti storiche della città come il centro storico ed il Pulo, sono gli impegni per i quali l'amministrazione risulta essere già impegnata e sui quali spenderà le sue energie per ottenere migliori risultati. Non manca un pensiero ai giovani per i quali grazie al rigore del bilancio, potrà consentirsi «l'ampliamento della zona artigianale con nuove imprese che… contribuiranno a dare una prospettiva di lavoro ai nostri giovani e a far si che le famiglie della nostra città sentano meno i morsi della fame».

Insomma un discorso augurale a 360° gradi che tocca tutti i punti nodali di sviluppo della nostra città le cui soluzioni non resta che augurare che possano realmente concretizzarsi ma che risulta probabilmente vago sul versante del «risanamento» del costume morale e politico della nostra città, che rischia di degradare il tessuto culturale e sociale con la conseguente allontanamento e che dei cittadini dalla gestione partecipata della vita della città. È un'attenzione che ci permettiamo di rivolgere al nostro Sindaco con il quale condividiamo insieme l'augurio di un anno decisamente migliore.

Nel tempo di crisi che viviamo abbiamo bisogno di occhi nuovi e di un nuovo cuore capace di amare davvero.

Portava **scarpe 37 e mezzo!**

di **Rosa Serrone**

A uno di noi che affollava lo stadio di Bari nel 1982 per salutarla Madre Teresa di Calcutta chiese: «Come si chiamano i tuoi poveri? E questa domanda a cui allora non ci fu risposta mi torna sempre in mente e mi fa essere attenta ogni giorno alle storie di fragilità, con la speranza che se i poveri li avremo sempre con noi, è da loro che viene la nostra salvezza! Quando Matteo ci racconta del Giudizio Universale ed elenca le opere che i Buoni hanno compiuto per meritare il Cielo, troviamo azioni semplicissime, alla portata di tutti. E forse queste azioni che tanti fanno nel silenzio e senza clamore andrebbero moltiplicate se, come sostiene l'ISTAT, il numero dei poveri in Italia è aumentato!

A me, che da volontaria sosto nel Centro Caritas, vengono in mente tanti volti e tante storie da raccontare perché nessuno dica di non sapere che i poveri sono anche tra noi e sostenga : «La crisi non c'è!»

Povero è oggi quel giovane operaio che ha messo su famiglia e comprato casa con il mutuo e ora cerca disperato un qualsiasi lavoro precario per reggere le spese, tanto mangiano tutti dalla madre e non lo racconta perché si vergogna.

Povera è quella badante bulgara, polacca, rumena, georgiana che fa un lavoro ingrato che nessun italiano vuole e spera di incontrare un' amica nella sua ora d'aria. Povero è quel bambino che vive in una famiglia «rotta» a cui mancano tenerezze, serenità ma anche regole e valori condivisi.

Povera è quella famiglia che per stare al passo dei tempi compra mille cianfrusaglie per riempire un vuoto esistenziale.

Povero è quell'ex-detenuto che nessuno vuole prendere al lavoro o che viene sfruttato e sottopagato per cui di fatto lo si spinge verso azioni illecite per sopravvivere. Povera è quella gente che continua a pensare solo a sé e pensa di salvarsi da sola nella crisi economica, mentre i poveri ritirano i loro alimenti dalle Caritas parrocchiali o scoprono al supermercato che la loro social card non è stata caricata e cenano solo con il latte.

Povero è anche quello tra noi che si commuove nelle liturgie e bacia con devoto rispetto la statua in gesso del bambinello, ma respinge in malo modo il bimbo zingaro al semaforo…

Quest'anno abbiamo vissuto coi nostri bambini del centro Caritas «Sentinelle del mattino» un'esperienza natalizia nuova che voglio raccontare. Il comitato feste patronali ci ha donato mille euro e abbiamo pensato di investirli per loro in regali a Natale e Pasqua. Negli anni scorsi i gruppi famiglia delle parrocchie avevano acquistato giocattoli per loro. Quest'anno, tutti (dalla seconda elementare alla terza media) hanno chiesto oggetti utili ma soprattutto scarpe. Gli abiti li prendono dal guardaroba Caritas o dal mercato per pochi euro. Ci è sembrata una richiesta intelligente e un pomeriggio, prima di Natale, siamo andati all'Outlet di Molfetta per gli acquisti. Tutti hanno trovato quello che cercavano e a fine serata era-

(Continua a pag. 6)

Oggi, domenica 25 gennaio, si celebra la solennità della Conversione di S. Paolo. Proponiamo una riflessione riferita al tema pastorale di quest'anno.

La relazione Cristo-Cristiani in S. Paolo, ovvero **la relazione apostolica**

di **Benedetto Fiorentino**

L'amore di Cristo conquista Paolo al punto da fargli ritenere una spazzatura tutto il resto. Arde dal desiderio di inserire altri in questo vortice d'amore, tanto da affermare in Fil. 2, 17: «Anche se il mio sangue deve essere versato in libagione sul sacrificio e sull`offerta della vostra fede, sono contento, e ne godo con tutti voi».

È tanto dolce l'abbraccio di Cristo, da esortare: «…per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio. È questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto»(Rom. 12, 1-2).

Lui, che vive in Cristo, delinea la profondità della relazione apostolica: «Oh se poteste sopportare un pò di follia da parte mia! Ma, certo, voi mi sopportate. Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina, avendovi promessi a un unico sposo, per presentarvi quale vergine casta a Cristo» (2 Cor. 11, 1-2). Dopo aver condotto a Cristo, l'Apostolo si mette da parte, alla stregua del portinaio, per favorire l'intimità della cena nuziale: «Il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo?» (1 Cor. 10, 16).

Conservano la propria identità l'amante e l'amato, pur arricchendosi, questo, della santità del primo: «Poiché c`è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell`unico pane» (ivi, 17).

Relazione esclusiva ed inclusiva quella che instaura Cristo: «Poiché c`è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell`unico pane» (ivi, 17). Intreccia la sua vita alla nostra nel rispetto delle identità personali.

Questa speciale relazione ha inizio quando: «Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova» (Rom 6, 3). Cristo chiama a nome di Dio che è fedele: «fedele è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione del Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!» (1 Cor 1, 9).

Frutto particolare dell'inserimento in Cristo è la liberazione attesa da tutta la creazione che: «…attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; essa infatti è stata sottomessa alla caducità – non per suo volere, ma per volere di colui che l'ha sottomessa – e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo bene, infatti, che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto» (Rom 8, 18-23).

Paolo, «servo di Cristo Gesù, apostolo per vocazione, prescelto per annunziare il vangelo di Dio» (Rom 1, 1), ci sollecita ad entrare in relazione con Cristo «non per guadagnarsi il favore degli uomini, ma piuttosto quello di Dio. Se ancora io piacessi agli uomini, non sarei più servitore di Cristo!» (Gal 1, 10).

Eterna è la relazione che si stabilisce tra Cristo e i cristiani. «Quando a un ordine, alla voce dell`arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo; quindi noi, i vivi, i superstiti, saremo rapiti insieme con loro tra le nubi, per andare incontro al Signore nell`aria, e così saremo sempre con il Signore (1 Tess 4, 16-17).

Allora la relazione raggiungerà l'apice e potremo cantare: «Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione» (2 Cor 1,3).

(Continua da pag. 5)

no radiosi per il dono avuto. Solo Maria (nome convenzionale) non ha trovato scarpe. Diceva di avere 33 e mezzo di piede. La ricerca è continuata la mattina successiva nei negozi del paese ma sembrava che il numero fosse introvabile. La commessa dell'ultimo negozio ha voluto verificare il numero guardando nelle scarpe che portava ai piedi e ha scoperto che erano 37 e mezzo! Mi ha guardata severa e ho letto nei suoi occhi il disprezzo per una madre che non conosce il numero delle scarpe di sua figlia. Mi sono precipitata a chiarire che le scarpe non erano sue e ho detto a Maria: «Mamma ti ha detto di prendere scarpe o stivali?» Per salvare me stessa dalla censura della commessa. Questa allora ha preso un misuratore e ha voluto con i suoi occhi vedere il numero prima di cercare le scarpe.

Il piede misurava 33 e mezzo e portava scarpe 37 e mezzo! Nessuno di noi al centro se n'era mai accorto! Alla fine Maria ha preso il primo numero utile: stivali n.36 e li ha messi con un plantare di feltro e forse li userà anche il prossimo anno.

Ma uno di noi metterebbe mai a suo figlio scarpe di 4 numeri più grandi? Abbiamo tutti bisogno di occhi nuovi e di un cuore capace di amare davvero. I poveri soprattutto.

Don Tonino si chiede nella lettera a Maria: «C'è qualcuno che scrive sul palmo della mano il nome dei poveri, che non viene inciso su alcuna lastra di pietra?» Come gli rispondiamo?

L'iniziativa si colloca nell'ambito del progetto Nazaret promosso dall'Azione Cattolica della parrocchia Cuore Immacolato di Maria a servizio della famiglia.

Per una **nuova economia** in famiglia

di **Sergio Amato**

L'idea è nata dopo la lettura di un articolo apparso su «Segno» (n. 3 Marzo 2008 - La legalità… presa per la gola). In esso si presentava la scelta da parte di un Assistente Giovani di A.C. del vicariato di Abano (Padova) di utilizzare per i campi scuola parrocchiali la pasta di Libera Terra, prodotta con il grano coltivato nei territori confiscati alla mafia.

A parte la curiosità iniziale, la sua lettura ha suscitato diversi interrogativi, e quindi ulteriori approfondimenti, poiché il cronista poneva al giovane sacerdote la domanda: «Prevede che questo contagio possa estendersi anche alle famiglie?». La risposta, piena di speranza, era che «sicuramente ci vorrà del tempo affinché le famiglie si convincano che il Vangelo entra anche nell'uso che facciamo dei soldi. Bisogna promuovere iniziative, anche in parrocchia, di consumo critico ed educare la gente all'acquisto di prodotti genuini, equi e solidali».

Gli interrogativi suscitati erano del tipo: cosa è Libera, cosa è Libera Terra, come funzionano e operano queste realtà, chi le ha fondate?

LIBERA, fondata da don Luigi Ciotti, come è noto nasce nella prima metà degli anni '90 dopo gli attentati mafiosi ai giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. L'attività di questa associazione si traduce già nel 1994-95 nella raccolta di 1 milione di firme per la formulazione della legge n. 109/96. L'obiettivo di questa legge era snellire le procedure di sequestro e la successiva assegnazione dei beni confiscati alle organizzazioni criminali mafiose. Tale provvedimento colpiva il cuore degli interessi economici delle organizzazioni criminose permettendo la restituzione alla società civile di quanto le era stato illegalmente tolto. La novità di questa legge era data dall'uso sociale dei beni confiscati alle mafie che ha permesso allo Stato di spostare l'asse del contrasto alle organizzazioni criminali dalla mera repressione ad un insieme di azioni positive a favore della collettività. Quindi, grazie ad una forte sinergia tra soggetti istituzionali operanti nei singoli territori, si permette a numerose cooperative, associazioni ed enti locali di godere dei benefici del contrasto alle mafie per la realizzazione di forme di micro-impresa. La legge 109/96 esprime un forte contenuto etico e simbolico. Si afferma in primo luogo che la mafia si può sconfiggere; che la sua sconfitta rappresenta in modo pratico e diretto una risorsa per il territorio; che i beni confiscati sono opportunità di aggregazione e di sviluppo e, infine, che la comunità cresce e si sviluppa meglio senza la mafia. Va sottolineato che l'importanza del riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie, sta nella dimensione della visibilità sul territorio di una azione di promozione culturale, sociale ed economica. Nel 2001 nasce LIBERA TERRA. Un progetto promosso dall'associazione LIBERA, che prevede la promozione e il sostegno a forme di cooperazione su beni confiscati alla criminalità organizzata. I terreni confiscati vengono coltivati seguendo i rigorosi criteri dell'agricoltura biologica.

Tali approfondimenti hanno portato a delle piacevoli sorprese, tra cui quella che l'A.C.I. è una delle associazioni nazionali aderenti a LIBERA; che nella nostra Puglia è presente a Mesagne (Brindisi) una cooperativa di Libera Terra.

Allora ci si chiesti se fosse possibile per delle famiglie di A.C. incarnare atteggiamenti e stili di vita che potessero rendere visibile e concreta la nostra testimonianza, facendo delle scelte di tipo economico in linea con lo stile evangelico. Perciò abbiamo scelto di fare un percorso di approfondimento che potesse essere accompagnato da gesti concreti. Condividendo l'esperienza con tutte le persone di buona volontà, in modo che questo progetto potesse incidere nella vita concreta delle persone e potesse attivare un circolo virtuoso di risorse.

Il passo successivo compiuto è stato quello di invitare il responsabile regionale di Libera Terra, don Raffaele Bruno, il quale ci ha raccontato, nel suo intervento appassionato e coinvolgente, tutte le fasi che hanno portato alla nascita della cooperativa di Mesagne, delle difficoltà incontrate per scrostare quel muro di paura e diffidenza che ha accompagnato i momenti iniziali di questa esperienza. A distanza di pochi anni si sono innescati meccanismi di vicinanza e sostegno all'iniziativa di Libera Terra – Puglia, il che conferma ancora una volta che è possibile creare occasioni di sviluppo e lavoro nel rispetto della legalità e dell'ambiente.

> **“Abbiamo così deciso di mettere in rete alcune famiglie e adulti per acquistare mensilmente insieme la pasta ed altri prodotti delle cooperative di Libera Terra.”**

Le cooperative Libera Terra presenti in Sicilia, Calabria, Campania, Puglia e Lazio producono oggi pasta, vino, olio, legumi, conserve alimentari e altri prodotti seguendo le modalità dell'agricoltura biologica e aggiungendo ad esse il sapore della legalità.

Abbiamo così deciso di mettere in rete alcune famiglie e adulti per acquistare mensilmente insieme la pasta ed altri prodotti delle cooperative di Libera Terra.

Il progetto proseguirà con un altro incontro formativo su Banca Etica e vedrà i nostri adulti e le nostre famiglie impegnati ad incontrare i genitori dei bambini che riceveranno il Sacramento della 1ª Comunione e della Cresima, per proporre loro uno stile più sobrio nei festeggiamenti e delle occasioni di condivisione e sostegno di realtà che ci educano alla solidarietà.

Spiritualità

III Domenica «per annum»
3ª settimana del salterio

1ª lettura: Gn 3, 1 - 5. 10
«Dio vide che si erano convertiti dalla loro condotta malvagia e si ravvide al male che aveva minacciato loro di fare»

2ª lettura: 1 Cor 7, 29 - 31
«Questo vi dico, fratelli: il tempo si è fatto breve»

Vangelo: Mc 1, 14 - 20
«Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al Vangelo»

La Liturgia della Parola della III domenica del Tempo Ordinario ci fa riflettere sul tema della conversione, che consiste in un cambiamento globale, che coinvolge tutto l'uomo, nella sua mente, nel suo cuore, nelle sue relazioni. Come ci ricorda il brano evangelico, il primato dell'azione spetta a Dio, che con la venuta di Cristo rende presente nel mondo il Regno di Dio. Al tempo di Gesù, infatti, era viva l'attesa, alimentata dalle parole dei profeti, per il Regno di Dio che avrebbe portato una nuova relazione tra Dio e gli uomini e avrebbe portato con sé pace, gioia, salvezza, giustizia, felicità e la liberazione dal male. Nelle azioni e nelle parole di Gesù tutto ciò è reso presente e tangibile. L'unica condizione richiesta per prendere parte a questa novità di vita è convertirsi, avere il coraggio di rischiare e di osare per questa «buona novella». In questo senso, la conversione consiste aderire ai valori nuovi del Regno di Dio, che sono alternativi a quelli del mondo: se il mondo spinge verso la violenza e il sopruso, il Regno propone la via della docilità e della bontà nelle relazioni; se il mondo premia chi trasgredisce di più, il Regno di Dio ci insegna la moderazione e la temperanza; se il mondo si fonda sull'avidità, il Regno di Dio ci fa sperimentare la condivisione; se il mondo spinge ad avere come fine solo se stessi, il Regno di Dio ci spinge a porre tutta la nostra vita nelle mani di Dio, che ci salva con il suo amore di Padre.

don Luigi Caravella

Digressione contemplattiva

Tumbalalayka

Nuovo appuntamento con la rassegna ***Digressione Contemplattiva***, un omaggio al dialogo ecumenico con la musica yiddish. ***Tumbalalayka***» è il titolo del primo appuntamento del nuovo anno, la voce della poesia e delle canzoni yiddish che parla ancora con ardore all´anima moderna di quel fenomeno tutto europeo che è stato l´ebraismo degli ultimi duemila anni. Una canzone che canta l´identità violata, l´integrazione negata, la miseria materiale e la ricchezza culturale, l´eroismo della resistenza, la gioia di vivere nonostante tutto, la forza della tradizione e le contraddizioni della modernità. Il concerto sarà un viaggio sentimentale in un microcosmo poetico e musicale che ripercorre le vie di una comune identità europea. Il pianoforte del Maestro **Mirko Signorile** e la voce di **Giovanna Carone** saranno introdotti da **Marisa Romano**. Info: 080.3340195

Luce e Vita

Invio gratis per due mesi

La campagna abbonamenti per il 2009 è già avviata e da quest'anno è possibile rinnovare o richiedere un abbonamento on line, compilando il form presente sul sito diocesano
www.diocesimolfetta.it.
Lo stesso form può essere utilizzato per regalare un abbonamento ad un amico oppure per chiedere l'invio a casa del settimanale, in prova per due mesi.

www.diocesimolfetta.it

Segnalazione di eventi locali

Sulla home page del sito diocesano è presente una sezione intitolata: «Segnalazioni da associazioni e parrocchie» che ospita notizie riguardanti eventi promossi dalle realtà locali che hanno un interesse pubblico. Quanti volessero segnalare le proprie iniziative (sul sito e su Luce e Vita) possono farlo compilando on line il form con le informazioni richieste ed eventuale foto della locandina. È un servizio della redazione che vale la pena utilizzare, avendo però attenzione a farlo in tempi sufficientemente congrui.

Cappuccini - Molfetta

Conferenza su San Paolo

Ricordiamo ancora l'appuntamento di giovedì 29 gennaio, ore 18 nella Chiesa dei Cappuccini a Molfetta, con la conferenza della prof.ssa Elena Tofan, ortodossa rumena, su «La ricerca della santità attraverso le epistole di san Paolo ai Tessalonicesi».

Azione Cattolica

Tornei dell'amicizia

L'associazione sta organizzando i Tornei dell'amicizia: «Gareggiate nello stimarvi a vicenda» come proposta per la gestione del tempo libero, la cui realizzazione è prevista nei mesi marzo-giugno p.v. e contemplerà una fase preliminare, a livello cittadino, e una fase finale, a livello diocesano.

PELLEGRINAGGIO DIOCESANO

Nell'ambito del Pellegrinaggio Diocesano per l'Anno Paolino che si terrà a Roma il 7 marzo, la parrocchia S. Agostino di Giovinazzo ha programmato una permanenza a Roma di due giorni: 7 e 8 marzo 2009.

Per informazioni rivolgersi al n. 080.3942325

(Continua da pag. 1)

vani seminaristi, di accompagnarne la risposta generosa e di sostenere anche economicamente la comunità del nostro Seminario.

La Giornata del Seminario coinvolge, ovviamente, in prima persona gli stessi seminaristi, ai quali desidero ricordare quanto Benedetto XVI ha detto ai loro colleghi radunati nel Saint Joseph Seminary di New York, durante il suo viaggio negli Stati Uniti, nel mese di aprile scorso: «Vi esorto ad approfondire la vostra amicizia con Gesù, il Buon Pastore. Parlate con Lui cuore a cuore… Non basta un rapporto sporadico con Cristo. Un'amicizia così non è vera amicizia. Cristo vi desidera come suoi intimi amici, fedeli e perseveranti».

Al Signore, Buon Pastore, per intercessione della Vergine Maria, Madre del «sì», affidiamo le nostre invocazioni, le nostre attese e le nostre speranze.

✠ **Luigi Martella**, *Vescovo*

Luce e Vita

Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi

Vescovo
+ Luigi Martella

Direttore responsabile
Domenico Amato

Vicedirettore
Luigi Sparapano

Segretaria di redazione
Simona Calò

Collaboratori
Tommaso Amato, Roberto Barile, Angela Camporeale, Vincenzo Camporeale, Giovanni Capurso, Raffaele Gramegna, Michele Labombarda, Franca Maria Lorusso, Onofrio Losito, Patrizia Memola, Gianni Palumbo, Anna Vacca, Vincenzo Zanzarella

Stampa
La Nuova Mezzina Molfetta

Registrazione
Tribunale di Trani N. 230
del 29-10-1988

Quote di abbonamento (2009)
€ 23,00 per il settimanale
€ 35,00 con la Documentazione
Su ccp n. 14794705
IVA assolta dall'Editore

Associato all'USPI
Iscritto alla FISC